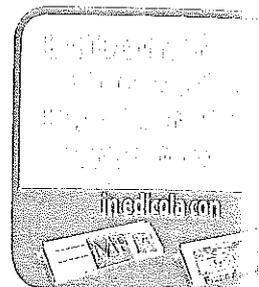


Giovedì 15 Novembre 2012

Italia Oggi

La Legge & la Giustizia



Riforma forense, la categoria si divide

Fissato al 26 novembre il termine per gli emendamenti alla riforma forense. Lo ha stabilito ieri la Commissione giustizia del senato, che ha avviato l'esame in seconda lettura del disegno di legge appena approvato dalla camera. Un esame che probabilmente non sarà «dampo», anche perché una buona parte della categoria chiede modifiche al testo. L'orientamento dell'avvocatura riguardo la propria legge di riordino è emerso infatti l'altro ieri, nel corso delle audizioni che si sono tenute, in serata, alla II Commissione di Palazzo Madama, dove hanno partecipato il Cnf, l'Organismo unitario dell'avvocatura, la Cassa forense, l'Unione delle camere penali, l'Unione delle camere civili, l'Associazione italiana dei giovani avvocati, l'Associazione nazionale forense, l'Unione nazionale enti pubblici, il Consiglio nazionale studenti universitari, il Consiglio universitario nazionale ed Mga (Mobilitazione generale degli avvocati). Il presidente del Cnf Guido Alpa, sottolineando la necessità che si proceda velocemente all'approvazione del testo senza modifiche vista l'imminente fine della legislatura, ha apprezzato l'impegno che il Parlamento ha profuso nel definire il testo che, spiega una nota, è una buona sintesi tra il necessario rispetto dell'autonomia e indipendenza dell'avvocatura e le esigenze di ammodernamento della professione. Tuttavia, continua la nota, il Cnf, i gruppi parlamentari, le altre componenti dell'avvocatura sono consapevoli che la legislatura volge al termine e fanno presente che se la riforma non fosse approvata in via definitiva entro la metà di dicembre sarebbe

grave per l'avvocatura, provata dal grave momento di crisi, perdere questa occasione. Nel corso dell'incontro con il presidente della Commissione, Filippo Berselli, tuttavia, la maggior parte delle associazioni ha chiesto modifiche, a partire dalle camere penali che, seppur condividendo l'impianto della legge, non approvano la disciplina sulle specializzazioni. Più dura la posizione dei giovani avvocati. Durante l'audizione, infatti, Dario Greco, presidente dell'Aiga, ha chiesto da un lato «a gran voce l'approvazione del disegno di legge», aggiungendo però che «sono necessarie alcune correzioni al testo: occorre, infatti, che la governance dell'avvocatura sia realmente democratica e senza sbarramenti anagrafici, così come invociamo una revisione delle specializzazioni da affidare all'avvocatura e non alle università e incentivi alla nascita degli studi multidisciplinari». Secondo l'Associazione nazionale forense, invece, «il primo vero, grande limite del progetto di riforma del quale si sta discutendo», ha affermato il segretario generale, Ester Perifano, «è la scarsa conoscenza che di esso ha la base dell'avvocatura, al punto che per poter affermare che il ddl è condiviso anche solo dalla maggioranza dell'avvocatura, occorrerebbe senz'altro un vero e proprio referendum». Dura la condanna degli studenti, che hanno espresso perplessità sulla formazione obbligatoria per i tirocinanti, condannato sia lo stralcio dell'articolo che regola la periodicità dell'esame di stato, sia l'obbligo di svolgere le prove scritte senza codici annotati.

Gabriele Ventura